

Documento preliminare AIP su laurea abilitante in psicologia
Bozza per discussione in direttivo (31.10.20)

A. Preambolo

Il presente documento si propone di richiamare i termini generali delle condizioni curriculari, formative e didattiche utili a rendere sostenibili ed efficaci i cambiamenti indotti dalla trasformazione della classe M/51 di Psicologia in laurea abilitante, proposta nel recente Disegno di legge di iniziativa ministeriale.

Il documento è pensato come contributo ai lavori del Tavolo Tecnico Ordine-Università, chiamato a definire una posizione unitaria della psicologia scientifica, accademica e professionale sul tema della laurea abilitante.

L'AIP è infatti convinta della necessità che qualsiasi proposta relativa al cambiamento del percorso formativo in Psicologia venga portata al Ministro al CUN e all'ANVUR in maniera congiunta, evitando parcellizzazioni e divisioni.

B. Considerazioni generali sulla laurea abilitante

Pur consapevole delle potenziali criticità connesse con la trasformazione in tempi brevi della LM 51 in laurea abilitante.

L'AIP riconosce che tale innovazione rappresenta un'occasione di sviluppo utile per ripensare il percorso di professionalizzazione dello psicologo. Ciò anche in considerazione delle dinamiche recenti del mercato del lavoro e della necessità di rendere più dinamico il passaggio dall'università alla professione.

Ribadisce inoltre che la proposta di rendere abilitante la laurea di psicologia richiede considerazione attenta per le specificità della professione di psicologo che, pur rientrando nel novero delle professioni sanitarie, non si esaurisce in esse; ma debba altresì interessare a pari titolo tutti gli ambiti di professionalizzazione dello psicologo

C. Tirocinio

[3. Numero di CFU]

Un primo aspetto concerne il numero di CFU da attribuire al tirocinio. Il decreto prevede che siano "almeno 30". Si ritiene che tale soglia sia adeguata a garantire la funzione professionalizzante della laurea abilitante. Va a tal proposito tenuto in conto che la classe di laurea della psicologia è l'unica ad affrontare il percorso abilitante partendo dal modello 3 + 2. Per questo si ritiene che tale soglia sia adeguata a garantire la funzione professionalizzante della laurea abilitante e rappresenti il minimo numero di crediti possibili da dedicare a tali attività senza eliminare competenze necessarie fornite dalle attività formative curriculari.

E' altresì possibile ipotizzare di lasciare alle singole sedi la possibilità di incrementare la soglia minima fino ad un tetto da stabilire.

[4. Collocazione dei CFU di AP]

Si può ipotizzare che una parte dei CFU di tirocinio sia erogata nel corso della laurea triennale. Tali crediti sarebbero successivamente riconosciuti allo studente al fine del raggiungimento del totale di CFU richiesto per la laurea magistrale abilitante.

[5. Scopi e contenuti attività tirocinio]

I CFU che il DDL prevede di assegnare al tirocinio potrebbero essere dedicati alle abilità elencate nel regolamento Europsy, tra cui quelle più trasversali come costruzione di test e questionari, interviste,

analisi qualitative e quantitative, statistica, ricerca bibliografica, leggere e scrivere articoli e abilità più specifiche e variabili a seconda dello specifico indirizzo intrapreso, come valutazione di disturbi dell'apprendimento, valutazione della personalità, elaborazione di un piano terapeutico, pianificazione di un esperimento di apprendimento.

Alcune di queste abilità sono quelle che i laureati magistrali in psicologia conseguono attraverso il tirocinio ma che potrebbero comunque essere promosse anche attraverso laboratori, esercitazioni e varie attività obbligatorie da svolgersi in presenza in piccoli gruppi, e non necessariamente in istituzioni esterne.

A tali fine, i corsi di laurea predispongono una varietà di format formativi: *a)* seminari interni e esplorazioni di campo volti alla conoscenza dei contesti professionali e istituzionali della funzione psicologica e delle relative implicazioni deontologiche; *b)* laboratori di alta specializzazione per la formazione di competenze strumentali (ad es. uso strumenti di valutazione psicodiagnostica; gestione software analisi dati) e tecnico-operative (ad es. conduzione colloquio, osservazione); *c)* esperienze pratiche guidate; *d)* pratiche professionali supervisionate in contesto istituzionale, volte ad approfondire le dinamiche dell'esercizio della funzione professionale entro specifici ambiti istituzionali e di intervento.

E' plausibile pensare ad una collocazione progressiva dei quattro tipi di format sopra richiamati in ragione del loro differente grado di complessità. In tale prospettiva, i tipi *a)* (seminari ed esplorazioni di campo), *b)* (laboratori), *c)* (esperienze pratiche guidate) potrebbero precedere il tipo *d)* (pratiche professionali supervisionate in contesto istituzionale). Inoltre, laboratori e seminari potrebbero essere previsti come parte dei CFU assegnati agli insegnamenti caratterizzanti.

[6. Necessità di modelli innovativi]

L'abbreviazione del percorso formativo complessivo e la connessa riduzione del tempo dedicato all'attività di tirocinio solleva il rischio che i laureati abilitati accedano al mercato del lavoro con un bagaglio limitato di esperienza di contesti di intervento, dunque con una maturità professionale inferiore rispetto all'attuale livello medio.

Tale rischio va fronteggiato tramite l'attivazione di forme e modi innovativi di attività di tirocinio, in grado di coniugare sviluppo di competenze e promozione di capacità di autonomia e auto-apprendimento, dunque di favorire la maturazione dell'identità professionale.

Da un punto di vista complementare, meritano di essere valorizzati laboratori/workshop dedicati all'implementazione di soft skills utili nel mondo del lavoro (es. team work, decision making e problem solving, ecc.) particolarmente rilevanti per la professionalità psicologica.

[7. Modelli formativi del tirocinio]

L'inserimento del tirocinio professionalizzante all'interno del corso di laurea può rappresentare un'occasione per rendere maggiormente uniforme la formazione e lo sviluppo di competenze (ad oggi la variabilità di apprendimento e di supervisione tra diverse sedi di tirocinio è molto ampia).

A tal fine andranno definiti requisiti qualitativi stringenti, in relazione, ad esempio, a: monitoraggio, tutor accademico e tutor ente ospitante, report finale che permetta di ricostruire strumenti, competenze apprese, un'attenzione sostenuta al modello scientist-practitioner ecc.

L'attività di supervisore del tirocinio dovrebbe avvenire nella sinergia dei docenti del corso di laurea e dei supervisori degli enti individuati. La collaborazione a tale attività di supervisione dei professionisti delle strutture convenzionate sede di tirocinio, potrebbe essere loro riconosciuta, per esempio quale attività che dà diritto all'acquisizione di crediti ECM.

Il coordinamento dell'attività di tirocinio deve rientrare all'interno del carico didattico dei docenti e supportato, per la parte amministrativa relativa alle pratiche di convenzione, redazione dei modelli di

tirocinio e accertamento delle attività da personale della segreteria studenti e/o ufficio tirocini, con una chiara definizione delle loro competenze amministrative.

[8. Organizzazione tirocini]

La resa abilitante della LM-51 implica che il tirocinio sia svolto sotto la diretta responsabilità dei CdLM, in modo integrato con il complessivo impianto curriculare del corso di laurea. D'altra parte, non disponendo i CdLM in Psicologia di strutture interne a tal fine deposte, nell'ampia maggioranza dei casi, il tirocinio è svolto presso enti esterni convenzionati.

Integrare le attività di tirocinio nel curriculum magistrale richiederà dunque uno sforzo organizzativo e amministrativo di notevole entità. Si renderanno necessarie risorse umane, organizzative e finanziarie per: a) la gestione organizzativa e amministrativa del rapporto con gli enti ospitanti convenzionati; b) la gestione formativa delle esperienze (e.g. tutorship, supervisione, validazione delle esperienze).

In tale prospettiva, è auspicabile la sperimentazione di modelli innovativi volti a semplificare, flessibilizzare e rendere efficienti la gestione delle relazioni tra università e enti ospitanti, immaginando, ad esempio, un ruolo attivo degli ordini professionali regionali.

D. Implicazioni per architettura curriculare

[9. Numerosità]

Rendere abilitante la LM51 implica che le attività di tirocinio (laboratori ad alta specializzazione e tirocinio) acquistino ulteriore centralità. Ciò comporta la necessità del passaggio della psicologia ad una classe a minore numerosità, condizione imprescindibile per rendere praticabili ed efficaci i processi e i contesti formativi professionalizzanti - e.g. supervisione, lavoro in piccolo gruppo, lavoro esperienziale.

[10. Tempi]

Come evidenziato dalle osservazioni richiamate sopra, rendere abilitante la LM-51 implica significativi cambiamenti curricolari, alcuni dei quali richiedenti modifiche ordinamentali. E' necessario che il processo di riforma crei le condizioni temporali ed organizzative perché le sedi possano procedere in tal senso in modo sistematico e ragionato.

11. Ipotesi di ciclo unico

Rendere abilitante la LM-51 riduce la durata del percorso formativo di un anno. Tale riduzione può essere compensata dalla costruzione di percorsi maggiormente integrati e dunque efficienti.

In tale prospettiva merita di essere considerata la possibilità di sperimentare una forma di ciclo unico che, attraverso l'unificazione dei percorsi triennali e magistrali e la continuità tra essi, si proponga di potenziare la capacità professionalizzante dell'intero percorso quinquennale.

La sperimentazione affiancherebbe l'attuale articolazione, senza sostituirla (come già avvenuto per Giurisprudenza). Essa potrebbe essere attivata nelle sole sedi che ne fanno richiesta, senza sovrapposizione dei due percorsi nella stessa sede, e previa armonizzazione e coordinamento delle regole generali per eventuali passaggi fra sedi e percorsi e diversi.

La complessità di tale prospettiva di cambiamento ordinamentale richiede che la proposta di cui al seguente punto sia trattata in tempi più estesi rispetto alle proposte di cui ai punti precedenti, e con ampia riflessione da parte della comunità psicologica italiana, nelle sue diverse articolazioni istituzionali.